

Gli italiani e il voto di scambio

- di Luigi Valente* -

Inutile negarlo, gli italiani conoscono solo il voto di scambio e sanno votare solo in questo modo.

Dal dopoguerra ad oggi, in oltre 70 anni di libere elezioni democratiche abbiamo sempre costantemente votato i nostri rappresentanti ed i relativi partiti o schieramenti attraverso il sistema del voto di scambio che è l'unico in grado di portare la generalità degli italiani, salvo una minima percentuale di eccezioni, al voto.

Il voto di scambio classico è per il posto di lavoro, a tempo indeterminato o precario che sia, poi per le licenze e le concessioni, per i finanziamenti a fondo perduto o con restituzione agevolata, per appalti e subappalti e così via in una miriade variegata di casistica in cui il cittadino vota e fa votare per convenienza personale, aziendale o familiare.

Ma esiste un altro voto di scambio che, forse, è più subdolo ed ingannevole ed è il voto per convenienza collettiva: per la riduzione delle tasse, per andare in pensione prima, per la riforma della scuola, per gli 80 euro in busta paga, per il milione di posti di lavoro, perché cacciano i vecchi politici disonesti, perché aprono il Parlamento come una scatola di tonno, perché usciamo dall'euro, perché cacciano gli immigrati, perché ci facciano sparare al ladro, per il reddito di cittadinanza e chi più ne ha più ne metta.

Nell'uno e nell'altro caso gli italiani non si chiedono mai se le promesse e le proposte, personali o collettive, siano o meno concretamente realizzabili, ancor meno si preoccupano se tali promesse e proposte siano

supportate da reali condizioni economiche o finanziarie dello Stato, nemmeno lontanamente si chiedono se siano costituzionalmente legittime o conformi all'ordinamento giuridico vigente, figuriamoci poi se l'italiano medio si chiede se tali proposte e promesse possano essere utili o meno per la crescita sociale, economica e culturale del nostro popolo nel contesto storico e geopolitico di riferimento.

Niente, va così da 70 anni: il primo che ci promette qualcosa che ci piace o che ci sembra una novità desiderabile, lo seguiamo incantati e imbambolati, invaghiti ed adoranti come accade per gli idoli della propria squadra del cuore o della serie televisiva preferita; per loro siamo pronti a mettere da conto qualsiasi prudente valutazione e perfino ogni minimo ragionamento logico. Questi siamo noi italiani, nella maggior parte dei casi; dei tifosi della politica, degli inguaribili rivoluzionari a comando.

Non ci piacciono quelli che ci chiedono i sacrifici ma amiamo solo quelli che ci promettono benessere individuale, non sopportiamo le regole e chi ci chiede di cambiare mentalità e comportamenti, ma adoriamo solo chi ci promette il cambiamento in danno di altri. Le persone competenti e pacate ci danno fastidio, ci piacciono i millantatori, gli urlatori e i bufoni imbonitori.

Ma c'è un'altra caratteristica dell'italiano al voto che è quella della memoria corta, anzi cortissima. Questa amnesia collettiva facilita il voto di scambio poiché l'italiano tende a riabilitare con velocità supersonica



anche i peggiori lestofanti e politici, i saltafossi e i saltimbanchi, i pregiudicati ed i falliti, i delinquenti e gli impostori. Tutti, l'italiano li dimentica tutti al momento del voto e, quindi, ci casca e ci ricasca. Ma poi, se in un raro momento di sospensione dell'amnesia dovesse per puro caso ricordarsene, l'italiano medio dice a se stesso in autosuggestione: "in fondo cosa importa se aveva detto che si dimetteva e poi non si è dimesso, non è poi così grave se è passato da destra a sinistra, che vuoi che sia se è stato condannato in via definitiva o se ha rubato, non fa nulla se prima voleva mandare a casa gli indagati ed ora li presenta al parlamento..... Tanto è sempre meglio di chi non mi piace."

E qui scatta il cosiddetto voto contro. Già, perché poi all'italiano piace maledettamente il voto contro, contro qualcuno o qualcosa. Se proprio non riesce a seguire il pifferaio magico per le desiderate promesse e le mirabolanti proposte, lo segue per andare contro qualcun altro; poco importa tutto il resto, l'importante è che punisca quello che non gli piace.

Eppure sarebbe utile e salvifico che, dopo 70 anni, gli italiani iniziassero a votare per qualcosa o per qualcuno

GLI ITALIANI E IL VOTO DI SCAMBIO

invece che votare contro qualcosa o qualcuno. Mi piacerebbe che gli italiani potessero ricordare le storie personali e politiche dei candidati, approfondire quello che hanno fatto e valutare se hanno fatto bene o male oppure nulla.

Mi piacerebbe molto che, dopo 70 anni, si potesse arrivare al voto consapevole, che si riuscisse a dare il proprio consenso non a chi promette ma a chi ha dimostrato di saper fare cose positive; positive per la nazione, per il Popolo italiano, per il nostro Stato e per il futuro dei nostri figli, non per se stessi.

Mi piacerebbe che si possano votare le persone e non solo i partiti o i movimenti che le propongono, valutando le persone per ciò che realmente sono e non per ciò che ci appaiono, apprezzandole per la loro competenza, per la loro passione civica e politi-

ca, per la loro disinteressata abnegazione al bene comune.

Certo, per far questo ed arrivare al voto consapevole è necessario che prima di votare gli italiani abbiano studiato, capito, approfondito, valutato, confrontato, ricordato, compreso, deciso e che gli stessi si spoglino di tutti i pregiudizi e gli innumerevoli egoismi che portano sempre a scegliere chi piace al posto di chi fa bene.

Ci vuole troppo impegno, me ne rendo conto, ci vuole troppo lavoro, troppo coraggio, troppa responsabilità e competenza; molto più facile il voto di scambio, ahimè, ahinoi !

**Sindaco del
Comune di Vinchiaturò*